



Paola Colombo

NORIMBERGA È il congresso della conferma per Schröder, conferma che il partito è unito e lo sostiene. Con l'88,5% i delegati lo hanno rieletto presidente della Spd, un risultato, superiore al precedente del '99 di due punti, importante soprattutto alla luce del discusso voto di fiducia di venerdì scorso al Bundestag sull'intervento dell'esercito tedesco in Afghanistan. Con un discorso appassionato, in apertura di congresso, Schröder ha difeso la scelta di governo in favore della missione militare e ha chiesto il sostegno degli oltre 500 delegati di partito. La Germania si trova di fronte a una svolta nella sua storia perché prende commiato dalla vecchia Repubblica federale, non interventista. Si chiude il capitolo del dopoguerra perché con la riunificazione tedesca la Germania ha raggiunto la piena sovranità e ciò significa, con le parole del cancelliere, che «non è possibile difendere i nostri interessi sotto l'ombra protettiva degli alleati, senza assumerci gli stessi rischi. Questa interpretazione ristretta della politica estera e di sicurezza è diventata obsoleta».

La solidarietà illimitata, affermata da Schröder già all'indomani dell'11 settembre, non è solo un gesto di amicizia nei confronti degli Stati Uniti «che per 40 anni hanno garantito la nostra libertà», ma anche un impegno a difesa dei comuni valori, una lotta per le culture e non fra le culture, ha aggiunto. Il voto di venerdì al Bundestag ha lasciato i suoi segni e sono in tanti a non aver approvato la mossa del cancelliere di aver posto la questione di fiducia, è sembrata una prova di forza, un esercizio di pressione politica pericolosa e che, se non è stata indolore fra i socialdemocratici, rischia ora di spaccare i partner di governo, i Verdi, al loro congresso di sabato prossimo e di mettere così a rischio anche la coalizione.

A loro, in particolare a quei Verdi che fino all'ultimo erano indecisi a sostenere l'intervento militare in Afghanistan, Schröder non ha risparmiato la critica per non aver sostenuto «il loro» ministro degli este-



Il presidente socialdemocratico Schröder

Schröder difende la guerra e vince

Il congresso Spd appoggia il premier nella scelta di inviare soldati tedeschi a Kabul

ri Joschka Fischer.

Non ha speso molte parole per commentare la questione di fiducia di venerdì, anzi non l'ha nominata nemmeno, ma era sottintesa quando ha dichiarato che è stata fatta la cosa giusta e che ciò «in politica raramente coincide con decisioni facili».

Il risultato è migliore di quello raggiunto nel 1999. Ora per la coalizione il banco di prova è l'assise dei Verdi



Le decisioni giuste richiedono coraggio e responsabilità e hanno purtroppo il loro prezzo, in riferimento alla deputata parlamentare socialdemocratica che ha abbandonato il gruppo parlamentare.

Schröder ha rassicurato che l'intervento militare non significa riconoscere il primato dell'azione militare sulla politica, ma è da considerarsi una estrema ratio che non può comunque prescindere dalla discussione e dalla risoluzione politica dei conflitti internazionali.

Ma è stato quello di Schröder anche un discorso che ha ricordato ai compagni di partito gli obiettivi raggiunti dal governo, riforma pensionistica, fiscale ed energetica e ha rinnovato le comuni visioni politi-

che di giustizia sociale con una critica al neoliberismo, perché la libertà non è solo lo spazio di azione degli individui ma un fondamento comune a cui tutti sono chiamati a partecipare attivamente e con responsabilità. Un discorso anche europeista «abbiamo bisogno di più Europa» e in favore dell'allargamento a est dell'Europa, dinanzi al primo ministro polacco Leszek Miller. Quell'Europa dei valori e della politica e non solo dei mercati, che deve fare i conti anche con la globalizzazione, affinché da un'opportunità comune non si trasformi in disuguaglianza sociale e in un fertile terreno di violenze. Per i socialdemocratici lo sviluppo economico a livello globale deve essere guidato politicamente per avere

un senso sociale e Schröder ha aggiunto che «le critiche e le preoccupazioni del movimento antiglobalizzazione devono essere prese sul serio».

Ma l'agenda dei compiti di governo non è ancora esaurita: rimangono gli obiettivi di una riforma della legge sull'immigrazione e dell'approvazione del pacchetto di leggi sulla sicurezza. Ma il compito più arduo sarà la riduzione della disoccupazione. Di fronte a una debole congiuntura internazionale e a una crescita economica intorno allo 0,7%, Schröder non si fa illusione sull'impossibilità di portare il numero dei disoccupati a 3 milioni e 500 mila unità, ma rispondendo alle critiche della Cdu Csü, il cancelliere ha ricor-

dato che durante i tre anni di governo rosso-verde sono stati creati un milione di posti di lavoro. Schröder, infine, esce riconfermato nella sua leadership di partito, in questa prima giornata di congresso, da lui definito, uno dei più difficili nella storia della socialdemocrazia tedesca.

Non possiamo non assumerci gli stessi rischi degli alleati se vogliamo difendere i nostri interessi



Digiuno per la pace: laici con il Papa

ROMA «Chi, cattolico o meno, religioso o laico, si trova in sintonia con le intenzioni del Santo Padre, non può perdere quest'occasione». Così Ermete Realacci, presidente di Legambiente, commenta la giornata di digiuno proposta dal Santo Padre per il 14 dicembre e invita tutta la società civile a partecipare. E sono tante le adesioni all'invito del Papa. Dicono sì i Verdi, per bocca della presidente Grazia Francescato, che parla di «un invito di grande valore» e di «una grande opportunità anche per il mondo laico». «Sarebbe un evento importante se anche il movimento no global decidesse di partecipare». Il deputato diessino Giuseppe Giulietti propone di fare del 14 dicembre «una raccolta di fondi per gli aiuti umanitari». «Tutti i consigli comunali - afferma - potrebbero essere convocati in vista di quella data per decidere iniziative, come la raccolta di fondi, o altri progetti mirati di solidarietà». Dice sì al digiuno proposto dal Papa anche Rifondazione. «Noi, che credenti non siamo - ha dichiarato il segretario Fausto Bertinotti -, ci sentiamo comunque coinvolti da questa speranza di pace e dall'incontro di donne e uomini di fedi diverse per i destini dell'umanità e come donne e uomini di buona volontà, perché impegnati per la pace e per un altro mondo possibile, diverso da quello della violenza e dello sfruttamento, aderiamo all'iniziativa di digiuno».

Plausi per l'invito al digiuno e alla preghiera comune sono giunti dai rappresentanti dell'Islam in Italia. «È un gesto magnifico, in linea con le posizioni espresse da sempre dal Papa nei confronti dell'Islam e delle altre religioni» ha dichiarato Mario Scialoja, presidente della sede italiana della Lega musulmana mondiale, e il segretario generale dell'Ucoii, Hamza Roberto Piccardo, ha affermato «Un invito così alto non lo si può rifiutare».

Critico verso la proposta di Giovanni Paolo II è invece, Gianni Baget Bozzo che parla di «un'iniziativa, senza base né fondamento nella teologia e nella tradizione cristiana».

Adesso Fiat

Fino al 30 novembre, la soluzione è qui.



FIAT SEICENTO
da
L. 12.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



FIAT PANDA
da
L. 10.900.000*
in 48 mesi
CON ANTICIPO ZERO



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni sui tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali **FIAT**

